LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

La strada Genova-Nervi costruita con "doppia contabilità,,

Sette condanne per la Pedemontana La pena maggiore: tre anni e mezzo

E' stata inflitta al geometra Guido Barbano (3 anni condonati) per corruzione e falso - Condannati Mazzucchelli, Arnau, Cangiotti, Caccavo, Busa e Copioli a pene varianti da 8 a 30 mesi, interamente condonate - Un amnistiato e quattro assolti, tra cui l'ing. Brencich, per il quale il Pubblico Ministero aveva chiesto quindici anni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 27 luglio.

Sipario chiuso sul processo per lo scandalo della «Pedemontana», la strada a scorrimento veloce che collega Genova alla riviera di Levante. Alle 23,30 di stasera, dopo 6 ore e mezzo di camera di consiglio, i giudici del tribunale penale hanno pronunciato la sentenza: 4 dei 12 imputati sono stati assolti, uno è stato amnistiato, 7 sono stati condannati a pene che vanno da un massimo di 3 anni e 6 mesi ad un minimo di 8 mesi di carcere.

Ecco la sentenza nel dettaglio: ing. Alfredo Brencich assolto dalle accuse di peculato, falso, corruzione e interesse privato in atti d'ufficio perché il fatto non sussiste o non costituisce reato (il p.m. aveva chiesto 15 anni e 3 mesi); ai geom. Guido Barbano, 3 anni e 6 mesi, di cui 3 anni condonati, per corruzione e falso (p.m.: 11 anni); a Natalio Mazzucchelli, 1 anno e 8 mesi, interamente condonati, per falso (p.m.: 9 anni e 9 mesi); a Felice Arnau, 2 anni, 6 mesi e 15 giorni, interamente condonati, per falso e corruzione (p.m.: 7 anni e 4 mesi); a Carlo Cangiotti, 1 anno, interamente condonato (p.m.: 7 anni); ing. Danilo Gallarati, assolto dall'accusa di falso perché il fatto non costituisce reato (p.m.: 1 anno e 4 mesi); per il dott. Camillo Luglio non luogo a procedere nell'accusa di corruzione per amnistia (p.m.: 2 anni); ing. Remo Datta e ing. Vittorio Corradi, assolti dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio perché il fatto non costituisce reato (il p.m. aveva proposto 2 anni per il primo, 1 anno e 8 mesi per il secondo); ai geometri Michele Caccavo, Luigi Busa e Gino Copioli, 8 mesi ciascuno per falso, interamente condonati (p.m.: 1 anno e 2 mesi ciascuno).

Lo scandalo della «*Pedemontana*» esplose nel 1965 (ma voci di irregolarità sporgevano fin dal 1956), quando il Comune di Genova denunciò un'inchiesta amministrativa. I risultati, riferiti alla magistratura, portarono all'incriminazione di 21 persone, 5 delle quali finirono in carcere. Si parlò, inizialmente, di uno scandalo «*record*» di 632 milioni di lire sugli importi dei lavori della strada; scoppiarono acese polemiche sui giornali, che tirarono in ballo mistrighi e rivalità politiche, speculazioni edilizie e corruzioni. Seguì una lunga serie di perizie e di controperizie.

Soltanto l'11 maggio scorso si è arrivati a un punto fermo: 12 delle 21 persone incriminate sono comparse sul banco degli imputati, tutte a piede libero, davanti alla prima sezione penale del tribunale di Genova.

Il processo, che ha visto sfilare un centinaio di testimoniali, ha occupato oltre 50 udienze e ha ridimensionato anche le cifre della presunta frode: gli iniziali 632 milioni sono scesi a 238 milioni. Dei 12 imputati (gli altri sono stati prosciolti in istruttoria), 8 erano accusati di peculato, falso e corruzione e cioè: l'ing. Alfredo Brenicch, 47 anni, capo sezione dei Lavori pubblici del Comune e direttore dei lavori della «*Pedemontana*»; il suo assistente, geom. Guido Barbano, 45 anni, che aveva l'incarico di tenere la contabilità dei lavori eseguiti; gli impresari Felice Arnau, 64 anni, Natalio Mazzucchelli, 66 anni, e Carlo Cangiotti, 51 anni; i loro geometri Gino Copioli, 41 anni, Michele Caccavo, 50 anni, e Luigi Busa, 46 anni.

Gli altri 4 imputati sono rimasti coinvolti nello scandalo per fatti di minore importanza e non collegati direttamente con la costruzione della «*Pedemontana*». Si tratta di Camillo Luglio, 57 anni, proprietario di terreni, era accusato di corruzione per avere restituito ad Alfredo Brencich più di 3 del 4 milioni di cauzione versati per un terreno ne pressi della «*strada della vergogna*» (così la «*Pedemontana*» fu definita ai tempi della più accesa polemica): era il compenso, secondo l'accusa, di una rampa di accesso, fatta costruire dal direttore dei lavori con i soldi del Comune invece di una strada di raccordo.

Vittorio Corradi, 63 anni, e Remo Datta, 64 anni, erano imputati di interessi privati in atti d'ufficio.

Remo Datta, funzionario comunale e socio in affari con Vittorio Corradi (amministratore delegato di due società edilizie), si era dato da fare per ottenere l'approvazione dei progetti di due palazzi che le due società (nelle quali era interessato) dovevano costruire presso la «*Pedemontana*».

Fausto Gallarati, 52 anni, dipendente comunale, era accusato di falso, corruzione e peculato; secondo l'accusa, aveva fatto quadagnare indebitamente a Natalio Mazzuchelli oltre 9 milioni di lire nei lavori di costruzione di una fognatura in Val Bisagno.

Perno dello scandalo, e quindi del processo, la doppia contabilità dei lavori di costruzione della «*Pedemontana*», una provvisoria, l'altra definitiva. La prima, hanno ripetutamente spiegato gli imputati (e alcuni testi) avevo il solo scopo di consentire alle imprese di ricevere acconti, carcolando su altre voci di spesa (specialmente le voci degli scavi) quelle che non potevano ancora figurare perché non autorizzate da regolari delibere communali. La seconda, sostituendo *ex novo* la prima, tendeva a ridimensionare le voci di spesa, adeguandole alla realtà.

Non è una procedura ortodossa, ha ammesso lo stesso direttore dei lavori della «*Pedemontana*»; ha sostenuto, però, che «*era l'unica capace di far andare avanti i lavori*». Ha replicato il p.m.: funzionari e impiegati erano d'accordo, ma non per aggirare gli ostacoli della burocrazia, bensì per frodare il Comune «*perché, in mezzo a tanto disordine, la contabilità provvisoria diventava definitiva, senza alcuna modifica*».

Filiberto Dani

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Ediz. LA STAMPA S.p.A.

Questo esemplare è controllato dallo Istituto per lo sviluppo e il miglioramento della Diffusione

Il processo per la strage di Bel Air

Le tre schiave di Satana si sfregiano in prigione

Seguendo l'esempio di Manson, si sono incise sulla fronte una «X», segno di abbandono del mondo - Depone Linda Kasabian, che assistette al massacro nella villa di Sharon Tate

(*Dal nostro inviato speciale*)

New York, 27 luglio.

L'arma più potente dell'accusa nel processo contro Charles Manson è una ragazza di vent'anni, sottile, timida, dagli occhi verdi. E' Linda Kasabian, ed oggi è cominciata la sua testimonianza. La Kasabian — cui le autorità hanno garantito immunità e clemenza — doveva salire sul banco dei testimoni durante la mattina; ma ha chiesto di comparire nel pomeriggio per procurarsi prima un vestito. Non ne aveva che uno, un *pre-maman*.

Linda Kasabian aveva sposato due volte — a sedici anni e poco meno — ma non aveva figli. Il padre di Angelo non sarebbe però il secondo marito, Robert Kasabian, ma Charles Manson, uno dei quattro imputati nella piccola e vecchia aula all'ottavo piano della *Hall of Justice* di Los Angeles. Accanto a lui, le sue tre «schiave»: Susan Atkins, di 21 anni, Patricia Krenwinkel, di 22, Leslie Van Houten, di 19, la più giovane. L'accusa: di aver ucciso, l'agosto dello scorso anno, Sharon Tate ed altre sei persone.

Venerdì, Charles Manson si presentò in aula con una *X* sulla fronte. Se l'era incisa con una lametta da rasoio. La ferita — che solo adesso si sta rimarginando — doveva rappresentare simbolicamente il suo abbandono del mondo (l'iniziale è una abbreviazione di «schiave, reclute»). Oggi, il suo gesto è stato emulato dalle tre fanciulle. Due di sono marchiate, in cella, con una molletta; l'altra con un ago. Il segno era visibilissimo: in una «lettera aperta» ad alcuni giornalisti, Manson aveva scritto venerdì: «*Voi avete schernito Dio e avete assassinato il mondo nel nome di Gesù. Io sto con le mia X. Il mio amore, il mio dio... la mia fede è più forte dei vostri eserciti, dei vostri governi, delle vostre camere a gas*».

Linda Kasabian, principale teste d'accusa contro Manson

Stamane ha testimoniato William Garretson, il diciannovenne custode della villa di Sharon Tate. Ha detto di non aver udito «*né spari né urli né rumori*». Dormiva nel suo bungalow, sull'altro lato della piscina. Fu svegliato dall'irruzione dei poliziotti, all'alba, nella sua camera da letto.

La testimonianza della Kasabian è vitale, perché, secondo il vice pubblico ministero, Vincent Bugliosi, la giovane madre, oltre a fare da autista della folle pattuglia, avrebbe assistito a tre uccisioni: avrebbe visto ammanettare l'erede ra Abigail Folger, il suo amante, Voitick Frykowsky e il cliottiere Steven Parent, incatosi a trovare Garretson. Vide cioè morire le tre vittime massacrate fuori dalla villa: la Tate e il parrucchiere Jay Sebring furono assassinati all'interno.

La sera dopo, il 9 agosto, sempre sur ordine di Manson, Linda Kasabian condusse la «famiglia» alla casa dei coniugi La Bianca.

Quella stessa notte, Manson, il quale — pare — non prese parte fisicamente ad alcuna strage, ordinò un terzo omicidio, una ragazza, impaurita o impietosita, bussò, di proposito, alla porta di un altro appartamento. Vuoto.

Mario Ciriello

Washington vuol migliorare le relazioni con Pechino

Un annuncio del portavoce del Dipartimento di Stato

Washington, 27 luglio

Gli Stati Uniti sono interessati a riprendere i colloqui con la Cina comunista per migliorare le relazioni tra i due Paesi, non appena i governanti cinesi saranno pronti.

La ha annunciato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, rispondendo ai giornalisti che gli avevano chiesto se il presidente Nixon stesse considerando l'opportunità di stabilire relazioni diplomatiche con l cino-comunisti.

(A.p.)

Il giudice ha ordinato l'arresto dell'estremista Delle Chiaie

E' accusato di falsa testimonianza a favore di Merlino - Giovedì il confronto fra Valpreda ed un benzinaio dell'Autostrada del Sole

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 27 luglio

Stefano Delle Chiaie, uno dei più noti esponenti dell'estrema destra extraparlamentare, è stato incriminato per falsa testimonianza dal giudice istruttore Ernesto Cudillo, che conduce l'inchiesta sugli attentati di Milano e di Roma. Il magistrato ha emesso sabato scorso il mandato di cattura contro Delle Chiaie, ma questi è riuscito ad evitare l'arresto e a rendersi irreperibile. Con le polizie di Italia e all'estero, tramite l'Interpol.

L'istruttoria doveva concludersi entro i primi giorni di agosto: ora è destinata a nuovi sviluppi. Per giovedì prossimo il magistrato ha disposto due confronti: il primo tra Pietro Valpreda e l'addetto ad un distributore di benzina dell'Autostrada del Sole, per un'ulteriore verifica dell'alibi; il secondo tra Roberto Gargamelli e un tale che afferma di averlo notato il giorno degli attentati nella sede della Banca del Lavoro di via Bissolati, a Roma, poco prima che scoppiasse la bomba.

Il mandato di cattura contro Delle Chiaie è stato provocato dal fatto che il giovane estremista, sia pure indirettamente, ha convalidato l'alibi di Mario Merlino (quando ebbero luogo gli attentati, Merlino, che con Pietro Valpreda avrebbe organizzato gli attentati, presentò un alibi. Raccontò che il 12 dicembre verso le 16,30 era uscito di casa, dicendo alla madre che si sarebbe recato dal professor Marcello Lelli, assistente di sociologia, per preparare la tesi di laurea. In realtà aveva un appuntamento con Stefano Delle Chiaie, suo vecchio amico.

«*Mi recai verso le 17 in via Tuscolana 552, nell'abitazione della signora Minetti, una conoscente di Stefano, dove incontrai i figli della Minetti. Ricevuto e Claudio. Non trovai invece Delle Chiaie, che peraltro sarebbe dovuto essere lì. In casa vi erano solo Riccardo e Claudio e con loro rimasi per circa un'ora. Verso le 18,15 arrivò la madre e quindi lo e Riccardo uscimmo e facemmo un tratto di strada insieme, fino a piazza dei Re di Roma. La passeggiata durò venti minuti Successivamente ritornai a casa, dove arrivai verso le 19*».

Delle Chiaie, interrogato in proposito, confermò la dichiarazione dell'amico, dicendo che all'ultimo momento non s'era ricordato di avere l'appuntamento con Merlino.

g. g.

Nuova atomica francese esplosa nel Pacifico

Parigi, 27 luglio.

La Francia ha compiuto oggi un altro esperimento nucleare nell'atmosfera. Lo annuncia il ministero della Difesa. Un «ordigno sperimentale di bassa potenza» è esploso sull'atollo di Mururoa, nel Pacifico. (Ap)

SOME RIGHTS RESERVED

Dopo aver dedicato alla famiglia tutti i suoi affetti ed al lavoro ogni più intima energia, è mancato ai vivi il caro papà, di vo sposo, sul piano fulgore delle più eccelse qualità di mente e di cuore, circondato con immutabile affetto e ed infaticabile entusiasmo, improvvisamente e immaturo di anni

Dott. Ing. Riccardo Turino

Con animo straziato dal dolore lo annunciano la moglie Elsa con i figli Giorgio e Manuela con i nipotini Gian Luca Marti, la sorella Rita e gli zii Ettore e Adelina Gatti, parenti tutti. Il fratello Roberto Fasolato e gli affezionati Rino ed Edoardo Cacco. Franco Specchio e Domenico Tutino partecipano lungo elle ore del loro grande dolore per la scomparsa del caro Dott. Ing. Riccardo Turino Madre di Cristina

— Torino, 28 luglio 1970.

Carla e Giuseppe Marli con Massimo e Antonella profondamente partecipi nel grande dolore per la perdita del caro RICCARDO.

Giuseppe e Nella Fasolette prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro RICCARDO.

Rosetta, Ilenio e Riccardo Testa sono vicini ad Elsa e famiglia nell'immenso dolore per la perdita del caro RICCARDO.

La Soc per Azioni G. Vecilo & C. si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del suo Amministratore Unico

Dott. Ing. Riccardo Turino

Dotato di eccezionali doti di mente e di cuore, ha dedicato alla famiglia tutti i suoi affetti ed il lavoro ogni più intima energia per elevarla ai più alti livelli morali e materiali e lasciare a tutti indimenticabile esempio di rettitudine e bontà.

Ne danno il triste annuncio il figlio Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. per Azioni G. Vecilo & C. porgono vivo parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Amministratore Unico della Società

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

I componenti del Collegio Sindacale della Soc. per Azioni G. Vecilo & C. partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa dell'Amministratore Unico della Società

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Emanuele Mozzarevo e Famiglia partecipano al grande dolore della famiglia della famiglia per la improvvisa ed immatura scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Tullio e Maria Teresa Vaghi, emozionati, colpiti dalla immatura scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

partecipano all'immenso dolore della famiglia.

— Torino, 28 luglio 1970.

Guido Ferrero e Famiglia, con stima e profondo cordoglio, partecipano per l'immenso dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Giovanni Vaglienti si unisce al dolore della famiglia per il grave lutto che l'ha colpita con la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Lucia Bayleza partecipa angosciata al lutto per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Piero Pastore prende parte all'immenso dolore della famiglia per la dipartita del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Ester Torello profondamente addolorata per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

ti vicino con tutto il cuore alla famiglia.

— Torino, 28 luglio 1970.

Ortco Pedretti, profondamente commosso, unisce all'immenso dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Bellomonte Pedretti, profondamente addolorata per la grave perdita che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Mitty Julliani Pedretti partecipa al lutto per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

Mariangela Bertolio Pedretti si associa al dolore della famiglia.

Patrizia Madoni Mogavero partecipa al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Le Soc per Azioni Immobiliare Cleonano prende parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Le Soc per Azioni Immobiliare Modena si unisce al Consiglio partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Il Consorzio Riserva di Alice Castelnuovo e Sant'Antonio partecipa profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del loro Presidente

Dott. Ing. Riccardo Turino

si associano al dolore della famiglia.

— Torino, 28 luglio 1970.

La Fonderia Limone di Moncalieri partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Moncalieri, 28 luglio 1970.

Mariuccia Votiero Franco e Mariateresa Rosiasi sono affettuosamente vicini al dolore di Elsa e Figli per la scomparsa dell'indimenticabile

Ing. Riccardo Turino

— Torino, 27 luglio 1970.

La Soc. per Azioni Immobiliare Modena si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Il Consiglio di Amministrazione partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

La Banca di Credito ed il personale partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

La Soc. per Azioni Immobiliare Cleonano prende parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Il Consorzio Riserva di Alice Castelnuovo e Sant'Antonio partecipa profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del loro Presidente

Dott. Ing. Riccardo Turino

si associano al dolore della famiglia.

— Torino, 28 luglio 1970.

La Fonderia Limone di Moncalieri partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Moncalieri, 28 luglio 1970.

Mariuccia Votiero Franco e Mariateresa Rosiasi sono affettuosamente vicini al dolore di Elsa e Figli per la scomparsa dell'indimenticabile

Ing. Riccardo Turino

— Torino, 27 luglio 1970.

La Soc. per Azioni Immobiliare Modena si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino

— Torino, 28 luglio 1970.

Le Rosi & C. Fonderie ed parteciparo al grave lutto che ha colpito la G. Vecilo & C. S.p.A. per la perdita del caro Amministratore Unico

Dr. Ing. Riccardo Turino

ed ai tutto della famiglia.

— Genova, 28 luglio 1970.

La Cancello & Schiavone S.p.A. partecipa con cordoglio al dolore della famiglia per la perdita del caro Vecilo per la perdita del

**